

... *“In uscita”... con Maria Domenica Mantovani,*
santa del quotidiano

Carissime sorelle,

per molte di noi è alle porte il nuovo anno sociale e pastorale, che si prospetta complicato e incerto a causa della pandemia che ancora affligge l'umanità.

Come Istituto, dopo la grande paura e trepidazione per le case di riposo e le strutture socio-sanitarie (trepidazione mai del tutto cessata) ci preoccupano ora soprattutto le scuole, chiamate a trovare soluzioni didattiche e organizzative nuove e prima d'ora mai sperimentate, per far fronte alla ripresa in sicurezza delle attività educative. In questi mesi non è mai cessato il “fermento” per tentare, con l'aiuto dei nostri consulenti, di interpretare le linee giunte dal Governo, dalle Regioni, dalle varie FISM locali e arrivare a stilare e mettere in atto i protocolli opportuni, ma un margine di rischio rimane. Partiamo tuttavia con la fiducia che il Signore ci donerà lucidità e coraggio per abitare in modo evangelico questa situazione di precarietà.

Il nostro pensiero va principalmente alle popolazioni e alle nostre sorelle in America Latina, in questo momento le più duramente colpite dal COVID-19. Sebbene per loro le attività scolastiche e pastorali dovrebbero essere a pieno regime, tutto è rallentato se non addirittura sospeso; come è accaduto in Italia nel periodo in cui la crisi sanitaria era più acuta, la fatica del confinamento si fa sentire, insieme alla paura e all'incertezza per una situazione di cui non si vede la fine e che sta aggravando il disagio socio-economico di una parte consistente della popolazione.

L'esperienza drammatica che il mondo sta vivendo sembra che poco abbia insegnato riguardo lo stile di vita sostenibile e sulle priorità da dare nella società e nelle relazioni.

Dicevamo, nella Lettera di maggio: “Nulla sarà più come prima, **per me**”. Sicuramente decisiva è la scelta personale. Da una crisi si può uscire migliori o peggiori. Dipende da come la affrontiamo, da come rielaboriamo quanto abbiamo vissuto, dai punti di riferimento e dai criteri che adottiamo per leggere quanto ci è capitato: *solo (...) da una capacità di lettura credente delle situazioni può prendere avvio un fecondo cammino di crescita* (DPC p. 5), cioè dipende dallo sguardo con cui scrutiamo la realtà, che deve sempre più divenire lo sguardo di Dio. Ci è data la possibilità di uscire più liberi e purificati da questa esperienza dolorosa, più consapevoli di ciò che è davvero essenziale, più grati per i tanti doni ricevuti.

Nella lettera inviata alla diocesi di Milano per l'anno pastorale 2020-2021, dall'arcivescovo, mons. Delpini, “Infondi Dio sapienza”, viene riportato il *Memoriale ai Milanesi* di San Carlo Borromeo del 1579. Mons. Delpini afferma: è un testo che fa pensare: invita la gente del suo tempo a fare dell'esperienza drammatica della peste del 1576 un motivo per conoscere la grazia di Dio, conoscere se stessi e conoscere che cosa sia capitato. Nella tragedia San Carlo fa risuonare una parola coraggiosa per intraprendere un nuovo cammino di conversione: tanto soffrire, tanto morire, tutto sarebbe sperperato se i milanesi tornassero alla vita di sempre, con la stoltezza di chi dimentica il dramma e il messaggio che la sapienza cristiana ne riceve.” **E noi?**

Siamo chiamati ad “**uscire**”: uscire dai vecchi schemi di pensiero, dagli sguardi superficiali, dalle parole che feriscono, dall'attaccamento a ciò che è secondario, da un'autentica superficialità, da ..., da... ognuno può metterci ciò che gli sembra decisivo. Più profondamente, si tratta di “uscire da

se stessi” come diretta conseguenza della comunione con Dio, che chiama il cristiano non a chiudersi in un’esperienza esclusiva, ma ad andare tra i fratelli per essere annunciatore e testimone.

Il dinamismo dell’uscire rappresenta, per il nostro Istituto e per i laici che ne condividono il carisma e la spiritualità, il tema-guida di quest’anno, come indicato nelle Linee formative per il sessennio. Esso fa riferimento alla nota espressione di papa Francesco: “Chiesa in uscita” (cfr. EG 20-24). Nell’invito ad “andare”, che il Signore Gesù rivolge oggi a ciascuno di noi, riconosciamo «gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, (...) tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria... uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20).

Dunque, “uscire” per costruire “una nuova figura di missione: esposta al mondo, sempre meno autoreferenziale, capace di riconoscere il mondo di oggi, con le sue ferite, sfide e potenzialità, come luogo dell’annuncio”.

La disposizione a uscire da sé per mettersi a servizio dei fratelli, annunciare la Parola che salva e farsi testimoni di speranza, matura e diventa stile di vita se lasciamo operare in noi lo Spirito di Dio.

È quanto ha fatto **Madre Maria**: abbandonata come una bambina nelle mani del Padre, ha lasciato a Lui solo la cura della sua vita ed Egli ne ha fatto un capolavoro, tanto che la Chiesa sta per proclamarne ufficialmente e pubblicamente la santità. Madre Maria è stata testimone di Nazareth, poiché avendo trovato nella Sacra Famiglia una guida sicura per arrivare a Dio, ha vissuto l’incontro col mistero nel quotidiano di un’esistenza spesa fino in fondo per la Sua gloria e il bene del prossimo.

Nella gioiosa attesa della canonizzazione cercheremo di approfondire “il segreto” della santità di questa donna, di andare al cuore del suo essere tutta di Dio e perciò tutta dedicata agli altri, in un’espropriazione da sé che la faceva essere “tutta a tutti” a partire dalle sorelle che sempre più numerose il Signore donava all’Istituto e che rimanevano affascinate dalla sua trasparenza di vita evangelica.

Quest’anno, dunque, rifletteremo sul nostro essere “Chiesa in uscita” alla luce di come Madre Maria ha vissuto il suo essere totalmente consegnata, donata senza riserve perché spinta dalla passione per Dio che l’ha conquistata e resa sua fedele discepola e apostola.

Grazie al lavoro di una commissione interregionale che si è riunita in videoconferenza e che ha coinvolto una rappresentanza di sorelle latinoamericane, albanesi e italiane, è stato elaborato un progetto formativo annuale dal titolo: ... ***“In uscita”... con Maria Domenica Mantovani***, santa del quotidiano.

Questo progetto ha ampliato e arricchito quello originariamente presentato al Consiglio generale, alla fine dello scorso anno, dal gruppo “uscire”, che in Italia aveva pensato ad alcune proposte per animare l’anno dedicato appunto alla tematica dell’uscire. La lieta notizia del riconoscimento del secondo miracolo attribuito all’intercessione di Madre Maria ci ha fatto cambiare programma, suggerendoci di tentare una riflessione congiunta tra la figura di Madre Maria e la “Chiesa in uscita” e di coinvolgere nella stesura del progetto d’Istituto sorelle di vari Paesi.

È stato un lavoro impegnativo ma fecondo, che ci ha permesso di cogliere le diverse sensibilità e accentuazioni rispetto al tema in questione e ci ha posto nella linea di una concretizzazione delle indicazioni capitolari, che ci invitavano a coltivare la sinodalità e a valorizzare l’interculturalità, nonché ad utilizzare il mondo digitale e le nuove tecnologie come strumento di scambio, conoscenza reciproca e condivisione dei valori evangelici.

Ne è nato un progetto articolato, inviato alle Superiori regionali che, per quanto di loro competenza, lo declineranno nelle specifiche realtà. Prevede che in ogni numero del Notiziario venga pubblicato un contributo di studio, affidato a diverse sorelle dell’Istituto, che tratti di volta in volta un aspetto o dimensione della tematica scelta; in questo numero il contributo riguarda la sensibilità

ecclesiale del Fondatore, recepita in modo libero e personale da Madre Maria, che ha portato a compimento la vocazione battesimale facendo della sua vita un dono, nella continua e fedele disponibilità a uscire da se stessa.

Il Progetto prevede, inoltre, un incontro annuale con i laici e le famiglie, preparato e realizzato attraverso il materiale prodotto durante l'anno; la pubblicazione, sulla rivista "Nazareth", di testimonianze sia delle Piccole Suore missionarie sia delle nostre comunità riguardo l'esperienza di "Chiesa in uscita". Le sorelle giovani e chi ha più dimestichezza con le nuove tecnologie avranno il compito della diffusione attraverso il Sito d'Istituto, la pagina Facebook e Instagram, di quanto potrà essere fruibile soprattutto dai giovani. Saranno inoltre previsti incontri zonali intercomunitari, incontri formativi con i dipendenti delle nostre case, momenti di preghiera nelle parrocchie per presentare la figura e la santità di Madre Maria.

Care sorelle, incamminate per "ripensare la missione come testimonianza profetica del mistero dell'incarnazione", accogliamo questo tempo di grazia come tempo favorevole per camminare alla sequela di Cristo con più decisione e profonda gratitudine, chiedendo a Madre Maria che ci accompagni in questo percorso e ci illumini con la sua santità così trasparente del mistero di Dio che è amore.

La commissione che ha curato il Progetto propone che la "Lettera della Madre" nel Notiziario possa diventare strumento di comunione anche con quanti condividono con noi carisma e spiritualità e guardano a Madre Maria come a una madre che introduce in una vera e propria esperienza di Dio, vissuta nel quotidiano della vita di comunità o di famiglia o di ministero ordinato.

Con gioia accogliamo questa proposta e a tutti auguriamo una serena ricerca dell'essenziale, fissando lo sguardo sulle cose che non passano.

Con tutto il bene, affido all'intercessione dei nostri Fondatori quanti e quanto ciascuno porta in cuore. Il Dio fedele alle sue promesse, vicino alla nostra fragile e contemporaneamente così ricca e trasfigurata quotidianità, benedica tutti.

Vostra aff.ma Madre

Suor Simona Pigozzi